

*Parrocchia
Madonna
della
Risurrezione
Parish*



*1621 Fisher Ave.,
Ottawa, Ont.*

K2C 1X8

Tel: 613-723-4657

mdrchurch.com;

mdr@mdrchurch.com

PARROCCHIA/PARISH
MADONNA DELLA RISURREZIONE
1984

Ave Maria

Ave Maria, piena di grazia,
il Signore è con te.
Tu sei benedetta fra le donne
e benedetto è il frutto del
tuo seno, Gesù.
Santa Maria, Madre di Dio
prega per noi peccatori,
adesso e nell'ora della
nostra morte.
Amen.

Hail Mary

Hail Mary, full of grace,
the Lord is with thee.
Blessed art thou among women
and blessed is the fruit of
thy womb, Jesus.
Holy Mary, Mother of God,
pray for us sinners,
now and at the hour of
our death.
Amen.

Settembre 24 September 2023

25^{ma} Domenica del Tempo Ordinario / 25th Sunday of the Ordinary Time

Messe della Settimana / Weekly Masses

Lun/Mon	25 S. Cleofa	
19:30	-	
Mar/Tue	26 Ss. Cosma e Damiano, mm.	
19:30	Domenico Bertone (1 ann.)	Figlio Steve
Mer/Wed	27 S. Vincenzo de' Paoli	
19:30	-	
Gio/Thu	28 S. Venceslao, m.	
19:30	-	
Ven/Fri	29 Ss. Michele, Raffaele e Gabriele, arcangeli	
19:30	Harold & Birdie Lubert	Rocco e Grazia Brundia
Sab/Sat	30 S. Girolamo, dott.	
19:30	-	



Domenica / Sunday Ottobre 1 October SS. Messe / Holy Masses

10:30	Palmerino De Rosa	Moglie e figli
12:00	Tommasina Montemurro	Figlio Mario e fam.
13:00	Battesimo di El-Loubani Benedetto Iraci, figlio di Stefan El-loubani e di Jessica Iraci	

VITA PARROCCHIALE / PARISH LIFE

La colletta di Domenica scorsa è stata di / The collection from last Sunday totaled: \$1,025.00

UNDERSTAND THE ENTIRE BIBLE!

The Bible Timeline™

A 24-PART BIBLE STUDY FEATURING
JEFF CAVINS

THE GREAT ADVENTURE
Your Journey Through the Bible

October 5, 2023 – May 16, 2024

7:00 – 9:00 pm.

There will be a pause before
Christmas and before Easter.

For more Information

Contact: Carmela Oliveri
613-224-5782

Dal 5 Ottobre 2023 al 16 Maggio 2024

dalle 19:00 alle 21:00,

con parentesi nei periodi di
Natale e Pasqua.

Per maggiori informazioni chiamare
Carmela Oliveri al 613-225-5782

PELLEGRINAGGIO: FRANCIA, SPAGNA, PORTOGALLO PILGRIMAGE

Il Parroco ha intenzione per il prossimo anno, Settembre 2024, di organizzare il pellegrinaggio a Lourdes, Barcellona, Montserrat, Madrid, Fatima, Lisbona.

Però prima di iniziare a lavorarci sù, vorrebbe avere un bel gruppo di persone aventi intenzione di partecipare. Qualcuno ha già manifestato il desiderio di partecipare. **Entro il mese di Ottobre** devo decidere se cominciare a lavorarci sù o cancellare l'iniziativa.

Se sei interessato a partecipare al pellegrinaggio, manda una email a mdr@mdrchurch.com

The pastor is planning, to organize the pilgrimage to Lourdes, Barcelona, Montserrat, Madrid, Fatima, Lisbon for next year, September 2024.

Before he starts working on it, he would like to have a large group of people having serious intentions to participate. Some have already expressed their desire to participate.

By October I have to decide whether to start working on it or cancel the initiative. If you are interested in joining the pilgrimage please reserve by sending an email to mdr@mdrchurch.com by October.

DAL VANGELO Mt 20, 1-16

Gesù si sta dirigendo verso Gerusalemme, la sede politica e religiosa dell'ebraismo, e lungo la strada racconta una parabola. Gesù la dice per gli ebrei che si ritenevano i prediletti, i prescelti da Dio fin dall'antichità. Loro erano il popolo di Dio e a loro spettava una ricompensa maggiore, un trattamento di favore rispetto agli altri.

Non è facile accettare un Dio che anziché premiare i buoni e castigare i malvagi fa invece *“sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni”* (Mt 5,45), offrendo a tutti il suo amore. Un Dio del genere sembra ingiusto, come il padrone della parabola narrata da Gesù.

Sei pronto a rimettere in gioco la tua immagine di Dio? A gustare la novità del volto sorprendente di Dio rivelato da Gesù? Se la risposta è no, è meglio che ti fermi qui. Se la risposta è sì, allora tieniti forte e preparati a leggere.

La parabola ci porta nella vita quotidiana dei campi in Palestina. La giornata lavorativa era lunga dodici ore, dalle sei del mattino alle sei di sera. L'attività agricola per eccellenza della zona mediterranea, in una terra sassosa e scoscesa è quella della vite.

Matteo non si dilunga molto sul dialogo tra il padrone e i suoi lavoratori. Il prezzo negoziato, un denaro d'argento per un giorno, era una buona paga. Si poteva comprare una decina di pani. Non molto, ma quanto bastava a una famiglia per sfamarsi oggi e tenere da parte un tozzo di pane per domani.

Gli operai che il padrone incontra durante la giornata se ne stanno disoccupati, “argoi”, cioè "senza opere". Come mai? Perché lo fa? Non lo fa per la necessità della vigna. E' un gesto di pura bontà: lui non ne aveva bisogno, ma loro sì! A costoro il padrone non quantifica un salario, ma promette *«quello che è giusto»*. Ciò crea un effetto di “suspense”: quanto sarà la loro ricompensa? A cosa corrisponde un "salario giusto"? Alle ore effettivamente lavorate o a cos'altro?

Non è finita. A metà giornata l'uomo torna di nuovo in piazza e assolda altri operai, e lo stesso fa alle tre del pomeriggio. Il padrone è preoccupato dal fatto che ci siano persone senza lavoro.

Già fin qua è strano ciò che fa', ma adesso arriva l'incredibile: sono le cinque del pomeriggio, manca soltanto un'ora al termine della giornata lavorativa e cosa fa? Va in piazza e prende tutti quelli che trova e li manda a lavorare. Attenzione: mentre con gli altri aveva parlato di un denaro o di "quello che è giusto", qui non c'è nessun accordo.

La sera era il momento di dare la paga agli operai (cf. Lv 19,13; Dt 24,15). Nel vangelo di Matteo sette volte si dice: *“Venuta la sera”*. Quando viene sera accade sempre qualcosa d'importante. *“Venuta la sera”* è l'espressione

adoperata per l'eucarestia. Matteo sta ricordando ai suoi lettori e a noi che l'eucarestia non è un incontro per santi o per giusti ma per tutti quelli che vogliono ricevere l'amore di Dio, che si posa su tutti, perché Lui vuole darsi a tutti, buoni e cattivi, giusti e ingiusti.

Che cosa succede? Il fattore del padrone paga quelli delle cinque del pomeriggio con un denaro: non è una paga, ma un regalo.

Gli operai della prima ora cominciano a mormorare. In Matteo è usato solo in quest'occasione. Gli operai della prima ora s'indignano per essere stati "fatti uguali" a chi non ha lavorato il loro stesso numero di ore.

Secondo te il padrone (cioè Dio) è giusto? È giusto che i primi abbiano lavorato nove ore e ricevano come quelli che ne hanno lavorato una? Non ti fa rabbia? Non ti viene da dire: “Ma come!?” È giusto il padrone? Sì ma non secondo la nostra giustizia. Dio ragiona diversamente. Dio non dà secondo i meriti, Dio ama. Dio non è giusto, Dio è sopra giusto e la sua giustizia si chiama misericordia.

Il padrone non guarda a quanto hanno lavorato, a quanto avrebbero meritato, ma a quanto hanno bisogno. Dio non è giusto, è molto di più: è buono. Dio ha cuore. Dio vuole che ciascuno viva, si espanda, possa realizzarsi e abbia il necessario. Pensa se Dio fosse giusto: chi di noi si salverebbe? Chi di noi potrebbe ancora vivere se Lui ci premiasse secondo la nostra giustizia?

La parabola c'invita ad avere lo sguardo di Dio: se l'operaio dell'ultima ora lo guardo con bontà, se lo vedo cioè come un amico, non mi sento defraudato, faccio festa con lui. E' questione di bontà che svela impietosamente la grettezza del mio cuore.

Lo sconcerto verso l'agire di Dio dipende dal posto che ci attribuiamo in questa parabola. Se ci riteniamo lavoratori della prima ora, cristiani esemplari, che danno a Dio tempo, impegno, che credono si debba meritare la sua benevolenza, allora possiamo essere urtati dalla larghezza di Dio. Se invece ci mettiamo tra gli operai dell'ultima ora, accanto ai peccatori, se contiamo sulla bontà di Dio piuttosto che sui nostri meriti, allora la parabola ci rivela il vero volto di Dio che è solo amore, immensa bontà, infinita misericordia: *«Mentre l'uomo pensa secondo misura, Dio agisce secondo eccedenza»* (Carlo Maria Martini).

Nessuno può dire al padrone come si deve comportare. Dio ha le sue logiche e non possiamo imporgli le nostre. Gesù ci mette in guardia dal rischio di imbarcarsi con Dio in un rapporto di tipo sindacale. A volte mi fa spavento sentire cristiani convinti di vivere la loro fede come una tessera a punti su cui mettere tanti timbri per meritarsi un bel premio finale. Non siamo sotto un padrone, ma tra le braccia di un padre.

FROM THE GOSPEL Mth 20, 1-16

Today's Gospel tells us that it's never too late for God. A full wage is offered to each of us, whether one has served Him for a whole lifetime, or has turned to Him only at the eleventh hour. This story of the landlord's love and generosity represents God's love and generosity to us. The story shows us how God looks at us, sees our needs, and meets those needs.

This parable of the vineyard-workers illustrates very well our theology of grace and mercy. Pope Francis says: "The Church must be a place of mercy freely given, where everyone can feel welcomed, loved, forgiven, and encouraged to live the good life of the Gospel." The parable suggests that we can't work our way into Heaven, because by our own unaided strength we can never do enough natural good in this life to "earn" our everlasting reward, and because without His grace, we can do nothing of spiritual value. That is why God expects us to cooperate with His grace for doing good and avoiding evil. Salvation comes to us by God's grace and our cooperation with it, that is, by a blend of Faith and works. We are saved by receiving and using God's gifts of Faith, Hope, and Charity. At the same time, we are all in need of God's grace and forgiveness. Our justification comes from the grace of God. Grace is a *favor*, the free and undeserved help that God gives us to respond to His call to become children of God, adopted children, partakers of the Divine Nature and of eternal life (CCC #1996).

In God's Kingdom, we can be grateful that He chooses to be generous. What we really deserve for our sins is death. We learn also that in God's service we have different tasks to perform, and no matter how menial the task, we all get paid the same eternal reward. In God's eyes, we are all equal. At the end of the day, we are all paid the right amount. In the Church, we are all co-workers, and, hence, we all receive exactly what is right from a God Who is notoriously generous and lavish.

The paradox of grace: What really bothers us in the parable is God's equal rewarding of latecomers and newcomers. We are tempted to ask the question "Is it fair that we, the hard-working Christians, are going to be treated like these workers? Is the man who lives a life of sin but who converts on his deathbed going to get the same reward that we receive? Surely, we must warrant at least a higher ranking in heaven on a cloud with the Apostle Paul or Moses or one of the saints!" But the parable tells us that our Heavenly reward is not something we can "earn" because it is a free gift from God Who has made His rewards available to all who choose to receive His Gift of Faith in Christ Jesus. Is it fair that God offers and gives His grace to all? "Fair" is the wrong word. God does not deal with us "fairly" - and that is a good thing we should be thankful God does **not** give us what we deserve! The word we are looking for is

grace. The question should be "What is grace?" And the answer is, it is that "**undeserved love**" that God has shown us through the death and Resurrection of His only Son Jesus Christ. Robert Browning reminds us, "*All service ranks the same with God: With God, whose puppets, best and worst, are we; there is no last or first.*" It is not the amount of service given, but the love with which it is given that matters. Those who carry out the will of God with love and humility will be acceptable before the Lord. So, Jesus says, "***The first will be the last and the last will be the first.***"

We need to follow God's example and show grace to our neighbor. When someone else is more successful than we are, let us assume that person needs it. When someone who does wrong fails to get caught, let us remember the many times we have done wrong and gotten off free. We must not wish pain on people for the sake of "fairness," nor rejoice in their miseries when God allows them to suffer. We become envious of others because of our lack of generosity of heart. Envy should have no place in our lives. We cannot control, and dare not pass judgment on, the way God blesses others, only rejoice that He does so, just as He blesses us.

We need to express our gratitude to God in our daily lives. God personally calls each of us to our own ministry and shows us His care by giving us His grace and eternal salvation. To God, we are more than just numbers on a payroll. Our call to God's vineyard is a free gift from Him for which we can never be sufficiently thankful. All our talents and blessings are freely given by God. Hence, we should express our gratitude to God by avoiding sins, by rendering loving service to others, by sharing our blessings with the needy, and by constant prayer, listening and talking to God at all times.

We need to practice generosity: We can be generous in the way we give someone encouragement and a kind word when that person is feeling down, even though that person might not be one of our best buddies. We can be generous in the way we give of our time to help someone going through a rough patch. When someone says something that offends us, we can be generous in our reaction, sympathize and understand, rather than give back the hostility or injury just as it was given to us. When we have fallen out with someone, or believe we have been unfairly treated, we can be generous in our willingness to reach out, make amends and restore friendships. When someone really annoys us and gets under our skin, we can be generous with our patience and kindness, dealing with that person in a way that reflects the generous nature of God. When we see people who lack the bare necessities needed for a happy and healthy life, we need to be generous with what we have been given by our generous God.